ANNO I. GENOVA - SETTEMBRE 1890 NUM. 2.

L'ILLUSIONISTA

PERIODICO MENSILE DI PRESTIDIGITAZIONE

Felix qui potuit rerum cognoscere causas.
VIRGILIO, Georg.

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 30.

Direzione ed Amministrazione
Via Cairoli, N. 7, p. p.

SOMMARIO

Abbonamenti — La nostra comparsa nel mondo — Giuochi — Ciò che deve essere Pickman — Scienza ed Arte — Attualità — Unione Illusionisti Herrmann — Bibliografia — Giucchi a premio — Razzo finale — Inserzioni.

La mia comparsa nel mondo

—

Oltremodo lusingato per l'accoglienza avuta dal pubblico e dalla stampa, accoglienza che sorpassò ogni mia aspettativa, mi sento in obbligo prima di tutto di ringraziare e questa e quello.

Un ringraziamento speciale debbo rivolgere a quei periodici che vollero dare un cenno assai benigno del mio primo numero. Come pure anticipatamente ringrazio quelli che vorranno rammentarmi ai loro lettori.

Gli incoraggiamenti avuti mi sono arra a bene sperare dell'avvenire, e sarà mio precipuo scopo il curare ognor più, tanto la parte letteraria che la parte istruttiva.

Io l' Illusionista.

LA LETTURA DEL PENSIERO

Per secondo esperimento pensai far cosa grata al lettore di offrirne uno a base *Pikmanica*, e ciò perchè in questi ultimi tempi, tutti gli esperimenti basati sulla *Lettura del pensiero* ottengono un sicuro effetto.

Domando scusa, ora, se per maggior chiarezza d'esposizione sarò obbligato di bandire la grammatica e la sintassi da questo mio scritto, ma che volete, sono costretto di scrivere in istile *matte....matico* e la matematica è sempre stata la mia maggiore disperazione, non contando i debiti.

Dunque attenzione.

Si consegnino sei mucchi di sei carte caduno, a sei persone della compagnia, mentre ciò fate abbiate cura di dare mentalmente a ciascuna di loro il nome di una lettera, cioè A alla prima, B alla seconda e così sino alla sesta persona.

Ciò fatto pregatele che ognuna di loro pensi *fortemente* una carta.

Appena tutte vi avranno risposto che sì, recatevi dalla persona A e ritiratele il mazzetto, indi dalla B, posatelo su quello della A e così di seguito, avendo sempre riguardo di metterli uno sopra l'altro in ordine alfabetico.

Ora che avete riacquistato il vostro mazzo, scomponetelo nuovamente in sei mucchi cominciando di sotto in modo che le prime sei carte, che formavano il mazzetto A vengano ad essere le prime di tutti i mucchi, quelle del mazzetto B occupino il numero 2 e così sino all'ultima.

Fatte queste poco divertenti operazioni prendete il primo pacchetto e a guisa di ventaglio fatelo passare successivamente davanti alle sei persone domandando se trovasi in quello la carta mentalmente pensata; se sarà la persona A che vi risponderà affermativamente, voi con *sicurezza pubblica* potrete segnarle quella che occupa il numero 1. Se la persona B quella numero 2 ecc. così sino alla consumazione... della pazienza degli astanti.

UNO DEI DUE

Prendete un certo numero di carte delle quali ne farete due mazzetti, osservando che in uno non si trovino che tre o quattro *sette*, e nell' altro sette carte, ma tutte figurate.

Chiedete una penna e dell' inchiostro, e scrivete sopra una vostra carta da visita la parola « *i sette* » voltate la carta, perchè il pubblico non si accorga di quello che avete scritto, quindi dite ad una vostra spettatrice di scegliere uno dei due mazzetti: in qualunque modo che ella scelga, il vostro numero sarà sempre buono, perchè, se è il mazzetto maggiore, voi le mostrerete la vostra carta su cui stanno scritti *i sette*; le raccomanderete di contare il numero delle carte contenute nel mazzetto ch'ella ha scelto, ed essa ne troverà sette, come lo avete designato voi, il che le sembrerà sorprendente: se poi è il mazzetto più pic-

colo, sarà lo stesso, poichè un plicco contiene sette carte, e l'altro soli *sette*.

IL SACCO MISTERIOSO

E per ora, se v'aggrada, bando alle carte, entrando addirittura nel campo dei grandiosi giuochi da teatro, poichè è appunto, o amico lettore un'esperimento grandioso che vi svelo in questo capitolo.

Si tratta, nientemeno, che della liberazione istantanea di una donna, legata e sugellata dentro un fortissimo sacco.

Se voi avete qualche poco frequentati spettacoli del genere conoscerete certamente l'esistenza di questo giuoco che vi comunico, non ve lo nascondo, con una certa dose di rincrescimento. Sfido io, è sempre disgustoso, per un prestigiatore lo svelare i grandi segreti dell'Arte! Però io son certo, che voi non vorrete comunicare ad alcuno il come di questa esperienza; salvo però alla persona, e questa è cosa inevitabile, che deve eseguire il giuoco.

Ma mi direte voi che mi raccomandate tanto di tenere celato il segreto, se ciò tanto vi preme, perchè lo stampate sopra un giornale, che può essere letto da chiunque?

Adagio un po', vi rispondo, io faccio calcolo che il giornale debba essere letto dalla persona amante dell'Arte, dalla persona che s' interessa seriamente di Prestidigitazione, e vi garantisco, che una persona in questo caso, non impresta a nessuno, il libro od il giornale su cui legge la spiegazione dei giuochi, (anzi li custodisce gelosamente) nè tampoco va a far pompa di ciò che ha letto col fare il saputello per ogni dove, svelando a destra e a sinistra il segreto di questo o di quello esperimento.

Tenete adunque per vostro conto tutto quanto sono per confidarvi e convincetevi, che se i segreti fossero, in ogni tempo, stati, solamente conosciuti dalle persone interessate nell'Arte (fossero esse state magari il doppio di quello che furono fino al di d'oggi) i segreti stessi sarebbero molto meno conosciuti, per le semplicissime ragioni, che già vi ho esposto.

Essendo adunque il mio giornale scritto per gli amatori, credo apportare, anzichè un danno, un progresso nell'Arte coll' aumento degli amatori, fornendoci, ardisco sperare, i mezzi onde formarsi criteri più giusti nell'arte da loro preferita.

Prima d'ogni altra cosa preparate adunque la scena come segue:

1. Nel centro, un piccolo tavolino (meglio ad un sol piede) su cui siavi un candelliere con una candela accesa; un bel pezzo di ceralacca, ed un suggèllo, portante le vostre riverite, iniziali; sormontate, o no, da una corona, questo poco importa.

2. Ai due lati del tavolo due sedie. Sulla spalliera di quella a sinistra siavi posato un pezzo di corda, e su di quella di destra un sacco di cui poi vi parlerò.

3. Con un pezzo di tela nera, aiutandovi come meglio vi pare con liste di legno, formate come una specie di bussolotto capace di coprire.... ciò che non volete sia visto dal pubblico, vale a dire la donna al momento che eseguisce il giuoco.

Questo bussolotto lo poserete per terra da un lato della vostra scena (suppongo che ne abbiate una, però anche in una sala potete benissimo eseguire questo esperimento.

Nessuno v'impedisce di disporre altrimenti la scena; ma però così come vi descrissi ha quel non so chè di misterioso, che comincia ad interessare lo spettatore prima dell'esecuzione del giuoco.

Suppongo che l'orchestra abbia fatto echeggiare le ultime note di una, più o meno, piacevole marcia, o che altro; il sipario si alza, e voi, aspettando però qualche secondo poichè ciò da dell'importanza, comparite sulla scena; intrattenete il pubblico, come meglio vi pare circa il giuoco che siete per eseguire, accertando per esempio di averlo avuto da un'artista... Tonkinese, o da altra simile simpatica creatura.

Prendete in seguito, dalla sedia, il sacco che *non avendo realmente nessuna preparazione*, potete far visitare senza tema.

Convinto, che avrete, il pubblico sulla *semplicità* del sacco pregate due persone affinchè vogliano gentilmente prestarsi onde sugellare nel sacco la persona in questione.

E' molto facile, tanto più, scusate, se non avete un po' di pratica nell'invitare, che nessuno si presenti in palco per servirvi, allora fate subito venire *Lei* sulla scena, e siccome son certo che voi, astuto lettore, vi sarete per il giuoco, procurata una *lei*, simpatica ed avvenente, troverete così subito non due, ma venti che si presteranno... per metterla nel sacco.

Trovate adunque qualcuno che voglia aiutarvi, posate il sacco per terra invitate la *Dea* (!), colla quale siete d'accordo, a posare i piedi sul fondo del sacco, ed aiutato da una delle persone che si prestano *per pura compiacenza* alzate il sacco fino a nascondere completamente la *simpatica figuar*.

Prendendo allora la corda che avete posato sull'altra sedia, legate, sempre in presenza delle persone salite sulla scena la bocca del sacco, indi sugellate i capi della corda sul sacco stesso; fate verificare legatura e suggelli, accompagnate, se non ci fosse, la persona legata al centro della scena e copritela col *pachiderme* dei bussolotti Pregate il pubblico di attendere pochi secondi e dopo che avrete rialzato il bussolo, si vedrà la donna liberata portante sul braccio il sacco, sempre sugellato ed intatto.

Fate visitare, suggelli, sacco e legatura, e quando i *testi* avranno riconosciuto che nulla venne menomamente alterato congedateli ringraziandolo...... e salvatevi dagli applausi frenetici del pubblico...

Egregio lettore, adorabile lettrice, mi rincresce, ma è inutile mi facciate gli occhi pietosi, la tirannia dello spazio mi obbliga, per questa volta, a rimandare la spiegazione al prossimo numero.

L'Illusionista.

CIO' CHE DEVE ESSERE PICKMAN[(*)]

(Continuazione e fine)

Cercherò di spiegare brevemente, questo fatto che, a tutta prima, potrebbe parere non troppo chiaro a chi per poco non sia digiuno degli studi fatti da Charcot in proposito. Charcot in una lezione ancora inedita, fatta il 18 Febbraio 1890, di cui ci hanno data notizia i suoi allievi, ha tentato una classificazione nosografica degli stati sonnambolici. E dico *ha tentato* -- perchè l'esplorazione e lo studio in questo campo rassomigliano a quelli fatti al Polo tra ghiacci e nebbie invincibili.

E il Blocq, che segue con intelletto d'amore i severi cimenti ed i diuturni saggi scientifici del gran neuropatologo francese, non si perita di scrivere queste sigificanti parole in proposito.

« *Les diverses questions qui se rattachent au somnambulisme, comme toutes celles qui touchent en quelque point au domaine du merveilleux, bien que douées de l'incontestable privilège de prôvoquer un interèt considerable, sont encore, malgré cela, entourées d'une trè grande obscurité. Cela tient en partie, sans doute, à ce que le mot somnambulisme est un mot vague sous le quel sont confondus une masse d'états distincts:*

La sômnambulisme qui survient spontanément au milieu du sommeil, ceux qui dépendent de crises nerveuses épiletiques et hystériques, celui enfin que l'on provoque artificiellement. »

Ciò premesso, cerchiamo un po' di orizzontarci. Gli studi di *Hugtlius Iackson*, del *Ribot* e dello *Charcot* hanno confermato nell'epilessia una specie di automatismo, che spesso rudimenatario, può, date certe speciali condizioni, acquistare uno sviluppo considerevole.

Inoltre il Clinico della Salpetrière considera i sonnambulismi isterici come trasformazioni di quel periodo dell'attacco istero -- epilettico cui egli ha imposto il nome di *phase des attitudes passionnelles.*

Lè differenze a tutta prima notevoli, che intercedono tra una varietà e l'altra di queste forme, presentano come limiti estremi, da una parte, questa stessa fase dell'attacco istero -- epilettico dall'altra il sonnambulismo ipnotico.

Di quanti anelli adunque sarà costituita questa catena? E non si creda già ch'essa

sia tutta teoretica, e troppo artificiosa, dappoichè Charcot ha obbiettivamente dimostrato una serie di ammalati che gli permettono di unire i due sopraddetti punti di partenza.

Ed esistendo questa gradazione nei diversi stati, sarà lecito partire da un punto in cui l'attività propria del soggetto è esaltata, per arrivare ad un'altro in cui domina completamente la passività.

È in questo modo che si può intervenire sul sonnambulo istero --- epilettico, per eccitarvi tutti quegli atti che sono in lui allo stato, dirò così, nascente; giunto ch'egli sia a un grado di minore attività, vi si possono provocare nuovi fenomeni; quindi, ridotto ch'egli sia agli atti della vita ordinaria senza allucinazioni, la passività aumenta e permette la suggestione.

Infine la passività del soggetto diventa completa ed allora abbiamo il sonnambulismo ipnotico.

Ciò posto in sodo, non avremo difficoltà di sorta a ritrovare ed accettare in Pickman l'automatismo che presiede al suo ingresso in uno stato sonnambolico istero -- epilettico, che mutasi tosto in ipnotico quando la sua passività è completa.

A questo punto egli è diventato come un elettromagnete che si polarizza e si orienta sotto l'influenza di una suggestione mentale, e a ciò si prestano alcuni suoi sensi stranamente esaltati e modificabili dagli stimali i più delicati e più tenni, sensi che, forse, funzionano anche arcariamente per altri, inibiti o non sufficienti.

Questo è tutto quello che possiamo supporre in ordine ai fenomeni che ci presenta Pickman. Ma, certamente, per quante ipotesi si accarezzino, per quante teorie si espongano, il buio incomberà sempre molto fitto su essi, allo stesso modo che incombe su tutti i fenomeni fisici e chimici, dei quali siamo giunti, è vero, a stabilire e dettare le leggi, adattandole e volgendole ai scopi nostri, ma non già a conoscere l'essenza, la cui ricerca affatica e affaticherà sempre la mente dello studioso, per riuscire, forse, eternamente, opera vana. Ora non rimane che a stabilire il fatto.

Questo si è che Pickman non è il primo su cui si sieno osservati simili fenomeni.

Il *Lepim*, il *Beard*, il *Licard*, il *Preyco*, *Paolo* e *Pietro Tanet*, *L'Ochoravicz*, il *Richet*, il *Beaunis*, *l'Husson* ed altri hanno presenziato e studiato fatti analoghi di suggestione mentale e distanza, della quale ultima, semplicemente maravigliosa, se reale, Pickman non ci ha offerto alcun saggio.

La serietà e la onoratezza degli illustri sperimentatori non ci permette di dubitare un momento solo di ciò che essi affermano aver veduto, ed ammoniscono, opportunamente la gran maggioranza di quei pubblici, che, paurosi di essere mistificati, hanno inesorabilmente ed assolutamente bollato Pickman, da un lato, col marchio del ciarlatano, e dall'altro, battezzato per credenzoni e peggio i suoi prudenti e imparziali osservatori.

Sta bene sceverare il grano dal loglio; e questo lo si è fatto negli sperimenti del sonnambulo Belga; ma se per farci un concetto, che chiameremo pratico, di fatti strani ma irrefutabili, rifuggiamo dai criteri e dalle norme che ci fornisce la scienza fredda e severa, per appigliarci ad una cieca fede nella sua onnipotenza *taumaturgica*, (che gli farebbe assai più comodo di fronte al pubblico), mostreremo di essere assai più ingenui e credenzoni di quel che non vogliamo apparire.

RAMA

Fine.

(*) Vedi n. 1.

SCIENZA ED ARTE

Riuscitissima la serata di beneficenza che ebbe luogo domenica 28 settembre a S. Martino d'Albaro, promossa dalla società *Ricreazione*, in una sala del Municipio, gentilmente concessa, e trasformata ad uso teatro.

Piacquero in generale tutti i giuo-

chi eseguiti dai signori Hernest (che potrebbe anche essere il signor Breitwiser) Paganetto e Rubatto, soci della tanto nota Unione Illusionisti Herrmann.

Il *Clou* bella serata fu *La Malle misterieuse*, esperimento nuovissimo e che piacque immensamente.

Pubblico numeroso e scelto allietato da una quantità straordinaria di belle signore e vezzose signorine.

Una parola di lode va data alla brava banda musicale che suonò egregiamente, come pure ai membri componenti la Società Ricreazione che nulla risparmiarono onde venir in aiuto a tanti disgraziati,

O, Eton.

ATTUALITÀ

*Il signor Oscar Merkl, il famoso lettore del pensiero, tanto lodato dalla stampa cittadina nelle ultime accademie promosse dall'*Unione Illusionisti Herrmann, *ci ha favorito di un suo scritto in tedesco dal titolo* « Confidenze di un lettore del pensiero ». *che fu tradotto in italiano dal nostro critico Orazio Eton, e che pubblicheremo nel prossimo numero,*

La Direzione.

UNIONE ILLUSIONITSI HERRMANN

La presidenza dell'Unione Illusionisti Herrmann ci trasmise a suo tempo il rendiconto della serata di Beneficenza data alla Sala Sivori la sera del 15 Luglio 1890 a vantaggio del Comitato Centrale dei Sestieri. Benchè un pò in ritardo, non uscendo il nostro giornale che una volta al mese, di buon grado pubblichiamo.

Il risultato della serata fu il seguente:

ENTRATA

N.o 104 biglietti d'ingresso	L.	156 —
» 27 » sedie chiuse	»	40 50
Totale	L.	196 50

USCITA.

Fitto Sala Sivori	L.	40 —
Mancia al personale di servizio	»	6 —
Diritto d'apertura e Demanio	»	22 50
Manifesti, biglietti e programmi	»	42 70
Facchinaggio e piccole spese	»	5 05
Totale	L.	116 25
Utile netto versato all'Associazione dei Comitati di Sestiere	L.	80 25
A pareggio	L.	196 50

Presentandosi l'occasione, non possiamo far a meno di tributare le nostre lodi a questo simpatico Circolo, che nei suoi spettacoli non tralascia mai di divertire beneficando.

BIBLIOGRAFIA

Ricreazioni famigliari, di *Barba-Pero.*

Sotto questo pseudonimo si nasconde un brillante scrittore di giuochi di prestigio, che ci spiace non essere autorizzati a nominare. *Le sue ricreazioni famigliari,* non possiamo a meno di raccomandarle caldamente ai nostri lettori, tanto per l'eleganza d'esposizione, quanto per il lavoro tipografico.

Chi desiderasse farne acquisto, invii, L. 1.50 al giornale *Il Pubblico.* Torino.

Ai Dilettanti di Prestigio raccomandiamo il giornale *Il Pubblico* che esce in Torino ogni mese, e che

si occupa di giuochi di prestidigitazione. Per questo giornale torna inutile ogni *soffietto*, poichè, col numero di Ottobre è entrato nel VI Anno di sua pubblicazione. Abbonamento annuo Lire 2.

Il dilettante di fotografia giornale popolare mensile illustrato che si pubblica in Milano, e che raccomandiamo ai nostri abbonati per la forma chiara e semplice colla quale espone tutti i processi inerenti all'arte fotografica. Costa in abbonamento annuo L. 3, Per abbonamenti inviare vaglia postali e raccomandate al Direttore del *Deposito Generale d'Apparecchi Fotografici*, Via Santa Radegonda 11, Milano.

RAZZO FINALE.

Un prestigiatore trovandosi in mezzo ad un pubblico sceltissimo, chiede ingenuamente agli astanti, quanto segue, Signori, dice egli, vi sarebbe nessuno fra loro che avesse, *per caso*, un fazzoletto pulito ?,..

Tableau.

LOGOGRIFO

2 — 2. Prenomi siam...
2 -- 2. siamo in perpetua guerra.
4. Siam quanti son gli umani sulla terra...
4. Noi pure...
4. Io pianta...
4. Ed io son fiore.
4. Io prima norma son d' ogni cantore.
4. Se mi scrive una mente assai distinta
Valgo assai più d' una battaglia vinta.
9. Son entrato pur io fra i mezzi tanti
Che vuotano le tasché agli ignoranti

Chi manderà l'esatta spiegazione, con cartolina postale doppia, estratto a sorte, riceverà in dono un libro,

Soluzione dei Giuochi contenuti nel numero precedente.

1. Fieno — Foin.
2. Si prende un elastico di scatola di zolfanelli, si apre in modo che le estremità del zolfanello rimangano compresse nell'elastico, quindi si pone sopra un turacciolo e si accende il zolfanello che partirà colla velocità d'un razzo.

Fra i molti che inviarono la spiegazione, la sorte favorì il sig. E. Parodi che invitiamo a ritirare il premio promesso all'ufficio del Giornale.

R. Ardito, *direttore responsabile*

GENOVA TIP. - L. MARIS - PIAZZA VIGNE